



Angela FERRARI
Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture
Roma, Carocci, 2014, 320 p.
ISBN 978-88-4307-198-2

Filippo PECORARI

Il volume recensito fa parte della collana dei *Manuali universitari* dell'editore Carocci e sviluppa con taglio didattico le linee di ricerca da tempo perseguite da Angela Ferrari presso l'Università di Basilea. L'obiettivo principale del volume è insieme teorico e applicativo, come chiarisce la studiosa nell'Introduzione (pp. 13-15): gli strumenti forniti vogliono consentire al lettore di «capire in profondità che cos'è un testo in generale» e di «descrivere in modo rigoroso la struttura di un testo specifico» (p. 13). L'antecedente più diretto di questo manuale va senz'altro ricercato nel volume *L'interfaccia lingua-testo* (Ferrari et al. 2008), in cui si mirava principalmente alla presentazione di un modello astratto della testualità teoricamente fondato (il cosiddetto Modello Basilese) e di alcune sue applicazioni a costrutti specifici. Le nozioni presentate in quel lavoro si prestano qui a una sistemazione manualistica, e talvolta a una semplificazione, che vanno a vantaggio di un pubblico di non-specialisti. Il manuale inserisce inoltre in una cornice teorica organica il contenuto di numerose voci, ad opera dell'autrice, apparse nell'Enciclopedia dell'Italiano Treccani curata da Raffaele Simone (tra quelle dal maggiore apporto teorico, possiamo citare Ferrari 2010a, 2010b, 2010c).

Il volume è articolato in quattro parti e, a un livello inferiore, in tredici capitoli. La prima parte (*Fondamenti*) è divisa in tre capitoli. Il capitolo 1 (*I confini della disciplina*, pp. 19-26) si occupa di presentare gli aspetti teorici e metodologici distintivi della linguistica del testo rispetto a quelli di

altre discipline affini, come l'analisi conversazionale e l'analisi del discorso. Il capitolo 2 (*La linguistica del testo dai suoi inizi a oggi*, pp. 27-34) ricostruisce le radici storiche della disciplina. Il capitolo 3 (*Testo, discorso, linguistica del testo*, pp. 35-45), infine, chiarisce la concezione di testo adottata dalla disciplina e le differenze che oppongono il concetto di testo a quelli di discorso, lingua e frase.

La seconda parte (*Sistemazioni*) comprende cinque capitoli. Il capitolo 4 (*La struttura del testo: una prima sistemazione*, pp. 49-54) presenta sommariamente le nozioni che verranno approfondite nel seguito del volume. Il capitolo 5 (*La sostanza semantica del testo*, pp. 55-79) distingue significati espliciti e significati impliciti trasmessi dal testo, chiarendo, all'interno dei secondi, il diverso ruolo delle presupposizioni e delle implicature conversazionali. Il capitolo 6 (*Le unità del testo*, pp. 81-98) entra nel merito delle nozioni centrali della disciplina, presentando le principali unità gerarchiche in cui il testo si articola secondo il Modello Basilese: l'unità comunicativa, l'enunciato, l'unità informativa e il movimento testuale. Il capitolo 7 (*Le connessioni testuali*, pp. 99-113) precisa i diversi tipi di relazioni che possono vigere tra le unità del testo e li distingue in base alla dimensione organizzativa della testualità che chiamano in causa prevalentemente. Il capitolo 8 (*Coerenza e coesione*, pp. 115-127) conclude la sezione presentando le due proprietà del testo più strettamente correlate alla sua costituzione semantico-linguistica, con

particolare attenzione, ancora una volta, alle dimensioni testuali su cui esse possono essere misurate.

La terza parte (*Approfondimenti*) presenta in modo più circostanziato le tre dimensioni principali di organizzazione del testo (scritto), a ciascuna delle quali è dedicato un capitolo. Il capitolo 9 (*La dimensione logica del testo*, pp. 131-177) si occupa dell'insieme di relazioni logico-semantiche che strutturano il testo, soffermandosi su diversi aspetti pertinenti alla dimensione in esame: le forme e le funzioni dei connettivi; una classificazione dettagliata delle relazioni logiche, suddivise tra i due macro-gruppi delle relazioni tra eventi e delle relazioni di composizione testuale; la presentazione di esempi che illustrano la costruzione dell'architettura logica del testo da parte di unità di diversa natura. Il capitolo 10 (*La dimensione referenziale del testo*, pp. 179-231) presenta rapidamente il concetto di referente testuale e fornisce numerosi esempi di continuità referenziale nella superficie del testo: l'autrice discute approfonditamente i fenomeni dell'anafora e della catafora, presentandone i molteplici criteri di classificazione, e illustra l'architettura referenziale del testo attraverso il fenomeno cruciale della progressione del topic. Il capitolo 11 (*La dimensione enunciativa del testo*, pp. 233-254), infine, discute alcuni aspetti connessi all'alternanza tra più punti di vista all'interno del testo: la parte più corposa del capitolo è dedicata ai fenomeni di discorso riportato, esempi paradigmatici di sfruttamento testuale della dimensione enunciativa, a cui si aggiungono le strutture linguistiche polifoniche (presentate con riferimento anche terminologico a Ducrot 1984) e i fenomeni di deissi.

La quarta parte (*Variazioni*) affronta aspetti di tipologia testuale e, più concisamente, di linguistica delle varietà. Nel capitolo 12 (*Tipi di testo*, pp. 257-307), alcuni fenomeni di pertinenza testuale sono presentati nel contesto specifico di un tipo di testo (narrativo, espositivo, ecc.) per il quale ciascuno di essi risulta particolarmente

significativo. Il capitolo 13 (*Per concludere. Linguistica del testo e variazione linguistica*, pp. 309-317) si occupa di terminare il volume applicando le nozioni della linguistica testuale all'analisi di una varietà linguistica estremamente specifica, la lingua dei newsgroup.

Il libro non è corredato, infine, da una bibliografia complessiva, ma sono presenti indicazioni bibliografiche parziali al termine di ciascun capitolo.

Anche una ricognizione cursoria come quella qui presentata fa emergere chiaramente la novità dell'impostazione teorica del volume: rispetto ai manuali di linguistica testuale pubblicati finora in Italia (in sostanza, i soli Andorno 2003 e Palermo 2013), il lavoro di Angela Ferrari ha il merito di presentare le nozioni chiave della disciplina all'interno di una solida cornice teorica, già messa alla prova in numerose pubblicazioni, in cui anche concetti tradizionali e ampiamente studiati trovano un posizionamento chiaro e innovativo. Valga per tutti l'esempio del principio di coerenza. Se le pubblicazioni più recenti assumevano ancora come punto di riferimento i lavori di Conte degli anni Ottanta, in cui la coerenza era definita come una generica unità di senso del testo ricostruita dall'interprete (si veda in particolare Conte 1986), Ferrari recupera, nella definizione della nozione, la componente linguistica del testo: in questo modo, è possibile sganciare parzialmente la coerenza dall'interpretabilità *a parte subiecti* e analizzare i contributi forniti da ogni dimensione semantica. È su queste basi che i classici esempi di testi "coerenti senza coesione" (e.g. *Tutte le mattine Carla va in piscina. D'inverno, la domenica Claudia non è mai a casa perché va a sciare. E Giancarlo ha persino vinto una medaglia d'argento a Montréal. Tutti i miei figli sono sportivi*, in Conte 1977) possono essere sottoposti a un'analisi più raffinata: la loro coerenza dipende dalla possibilità di costruire il testo secondo compensazioni e prevalenze di relazioni testuali (p. 112), in modo tale per cui una connessione logica del tutto inferenziale

può sopperire all'assenza di connessioni referenziali di tipo anaforico.

La coerenza – in qualunque dimensione si manifesti – viene inoltre analizzata a due livelli di diversa complessità: in primo luogo, essa può essere scomposta in tre sotto-nozioni, definite continuità, unitarietà e progressione (p. 118), che colgono le proprietà più elementari, potremmo dire atomiche, del concetto; in secondo luogo, la stessa materia semantica coerente (parimenti continua, unitaria e progressiva) può modellare diverse architetture testuali gerarchiche, che si inseriscono con maggiore o minore adeguatezza all'interno di un contesto specifico (p. 53 e pp. 119-121). Queste precisazioni concettuali consentono all'autrice di mettere in evidenza il contributo dell'articolazione informativa dell'enunciato – punto cardine del Modello Basilese, visto come interfaccia tra i sistemi della lingua e del testo a partire da Ferrari *et al.* (2008) – alla costruzione del testo.

La presentazione dell'apparato nozionale della disciplina in termini modulari manifesta la sua efficacia anche nella terza parte del volume, in cui le relazioni testuali sono classificate a seconda dei piani semantici a cui contribuiscono in modo prevalente. L'individuazione di più dimensioni organizzative della testualità è uno dei contributi teoricamente più significativi del volume: attraverso questo strumento di analisi, è possibile osservare l'angolatura specifica da cui le strategie di coesione agiscono per favorire la coerenza del testo. La modularità sottesa a questa parte del volume si potrebbe rivelare particolarmente utile per analizzare fenomeni che agiscono al contempo su più piani organizzativi: si pensi, ad esempio, a quelle forme di incapsulazione anaforica “di relazione” (cfr. Prandi 2006: 224-226) che codificano l'esistenza di una specifica relazione logica tra unità testuali (e.g. *per questo motivo*).

Rispetto alle pubblicazioni precedenti della studiosa, si può notare una semplificazione di natura terminologica: le unità informative definite in altri lavori come

Quadro e Appendice vengono inglobate nella classe delle unità di sfondo (p. 90). La semplificazione agisce a vantaggio delle finalità didattiche del volume, evidenziando l'opposizione di fondo tra unità informative che selezionano il contributo illocutivo e testuale dell'enunciato (le unità di nucleo) e unità informative che modulano e arricchiscono il contenuto del nucleo dall'esterno (le unità di sfondo).

Altra precisazione terminologica è quella che riguarda la dimensione referenziale, variamente definita nelle versioni precedenti del modello come dimensione tematica (cfr. Ferrari 2005) o dimensione topicale (cfr. Ferrari *et al.* 2008). Tali etichette sottolineavano un aspetto di livello inferiore dell'organizzazione del testo, ovvero la scelta e l'ordinamento delle sole espressioni referenziali con funzione di tema/topic (la progressione tematica della tradizione praghese). La denominazione qui adottata mette opportunamente in evidenza la totalità dei fenomeni legati ai referenti testuali – a partire dai collegamenti referenziali e anaforici, non necessariamente correlati a una funzione topicale del referente –, e non la sola progressione tematica. Quest'ultimo aspetto riguarda una sotto-componente della dimensione referenziale, cioè l'architettura referenziale del testo (p. 213): l'assegnazione del ruolo di topic a un referente testuale influenza il suo rilievo informativo e lo rende gerarchicamente prominente rispetto agli altri referenti.

È necessario infine notare come le argomentazioni del volume si appoggino in modo pressoché esclusivo a esempi di testi scritti. Questa scelta metodologica è giustificata dall'autrice nei capitoli della prima parte, in cui la linguistica del testo trova un posizionamento epistemologico rispetto alle aree di ricerca finite. La specificità della linguistica del testo risiede proprio nel suo interesse per il testo «come il punto d'arrivo del suo programma di ricerca» (p. 27), e in particolare nell'attenzione a quella componente del discorso che si può definire testuale in senso stretto: con le parole della

studiosa, «quell'insieme di fenomeni semantici e linguistici che intrecciano le "frasi" all'interno del discorso» (p. 35). La preferenza per il testo scritto rispetto a quello orale si spiega in relazione alla prospettiva di analisi statica che emerge da queste prime pagine: è questa prospettiva a differenziare la linguistica testuale da altre discipline linguistiche "della *parole*" che si interessano maggiormente agli aspetti interazionali e dinamici della comunicazione parlata.

Il volume si dimostra fruibile, nel suo complesso, da studenti impegnati in un corso introduttivo alla linguistica del testo, perlomeno nelle sue prime tre parti. L'ultima sezione, dedicata alle variazioni tipologiche e sociolinguistiche, sembra invece più adeguata

a un pubblico di specializzandi, data la sua natura di approfondimento e messa alla prova delle nozioni basilari della disciplina. La novità dell'impostazione teorica rende il volume un utile strumento di consultazione e di confronto per la più ampia comunità degli studiosi (specie di italianistica) che si trovino a contatto, nel corso dell'analisi di testi scritti, con fenomeni e dispositivi di pertinenza linguistico-testuale.

Avrebbe sicuramente giovato, infine, alla fruibilità del volume la presenza di un indice analitico, specie alla luce della complessità teorica inerente della disciplina e della destinazione principalmente non specialistica del volume.

BIBLIOGRAFIA

- Andorno, C. (2003), *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Roma, Carocci.
- Conte, M.-E. (1977), *Introduzione*, in M.-E. Conte (a c. di), *La linguistica testuale*, Milano, Feltrinelli, pp. 9-50.
- Conte, M.-E. (1986), *Coerenza, interpretazione, reinterpretezione*, in "Lingua e stile", 21, pp. 347-372 [ora in M.-E. Conte (1999 [1988]), *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, a cura di B. Mortara Garavelli, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 83-95].
- Ducrot, O. (1984), *Le dire et le dit*, Paris, Minuit.
- Ferrari, A. (a c. di) (2005), *Rilievi. Le gerarchie semantico-pragmatiche di alcuni tipi di testo*, Firenze, Cesati.
- Ferrari, A. (2010a), *Coerenza, procedure di*, in R. Simone (a c. di), pp. 219-222.
- Ferrari, A. (2010b), *Tematica, struttura*, in R. Simone (a c. di), pp. 1451-1453.
- Ferrari, A. (2010c), *Testo, struttura del*, in R. Simone (a c. di), pp. 1485-1490.
- Ferrari, A., Cignetti, L., De Cesare, A.-M., Lala, L., Mandelli, M., Ricci, C., Roggia, C.E. (2008), *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Palermo, M. (2013), *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Prandi, M. (2006), *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, Torino, UTET.
- Simone, R. (a c. di) (2010), *Enciclopedia dell'Italiano Treccani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani.

FILIPPO PECORARI • Filippo Pecorari is a post-doc researcher at the Seminar für Italianistik of the University of Basel. He is currently working within a research project funded by Swiss National Science Foundation about the role of punctuation in modern Italian. His research interests are mainly focused around textual linguistics, Italian linguistics, anaphora and punctuation.

E-MAIL • filippo.pecorari@unibas.ch